Il mare di Sicilia e di Tunisia, in foto da una costa all'altra

***Mare di Sicilia* e *Tunisia da una costa all'altra* è una mostra che riunisce cinque fotografi tunisini e cinque siciliani. Inaugurata il 12 settembre a Tunisi, navigherà tra le due sponde del Mediterraneo per illustrare somiglianze non sempre visibili e persone poco considerate, come i pescatori**

Pescatori riuniti attorno a una barca, con i piedi nella schiuma del mare che riflette la trama delle nuvole. Un'opera di Sebastiao Salgado? No, una potente fotografia in bianco e nero di Mona Fkih Kouaja, presidente della neonata associazione *Didon et Enée*. Illustra la pesca con la *charfiya* praticata nelle isole Kerkennah, nel sud della Tunisia, dove i fondali marini sono delimitati da palme. In collaborazione con l'associazione di Trapani *I colori della vita*, è promotrice di *Mare di Sicilia e Tunisia da una costa all'altra*, una mostra che riunisce fotografi amatoriali tunisini (o residenti in Tunisia) e siciliani.

La mostra rappresenta la vita e la natura a Mahdia, Tunisi, Djerba, le isole Kerkennah, Raf Raf, Trapani, Marsala e le isole Egadi. Sostenuta dall'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, navigherà da una parte all'altra del Mediterraneo.

L'associazione *Didon et Enée* all'origine della mostra

««La passione per la fotografia mi ha spinto ad assumere la presidenza di questa associazione culturale», spiega la stilista di formazione prima dell'inaugurazione, prevista per il 12 settembre. Si terrà presso il Presbiterio di Santa Croce, un'antica chiesa cattolica costruita nella medina di Tunisi prima dell'istituzione del protettorato francese e trasformata in centro culturale.

Come molti tunisini della sua generazione, Mona Fkih Kouaja ha imparato l'italiano quando Rai 1 era l'unico canale che si riceveva nel Paese. È cresciuta con Pippo Baudo – la cui recente scomparsa le ha «spezzato il cuore» – e Raffaella Carrà. «Il nome dell'associazione era evidente, aggiunge: Enea fugge da Troia e naviga verso Trapani, dove muore suo padre Anchise che, secondo la leggenda, è sepolto lì. Poi arriva a Tunisi, dove si innamora della regina Didone. Ma Giove gli ordina di recarsi a Roma e deve lasciare la sua amata. Vedendo la nave allontanarsi dalle coste di Cartagine, Didone lo maledice e si suicida".

Paolo Rizzo, iniziatore di *Mare di Sicilia* e *Tunisia da una costa all'altra*

Paolo Rizzo è l'iniziatore del progetto di gemellaggio, di cui *Mare di Sicilia e Tunisia da una costa all'altra* è l'inizio - è prevista un'altra mostra sul tema della terra. Originario di Trapani, questo ex generale dell'aeronautica militare ha vissuto in Tunisia durante la sua infanzia e vi è tornato dopo il pensionamento.

In un certo senso, ha ripercorso il cammino intrapreso da molti suoi concittadini nel XIX e XX secolo, quando gli italiani, e in particolare i siciliani, rappresentavano la più grande comunità straniera in Tunisia, anche sotto il protettorato francese. Nel 1905 erano addirittura 90'000 su per 1,5 milioni di tunisini. La maggior parte di loro ha lasciato il Paese dopo l'indipendenza. Appassionato di tango e poeta nell'animo, Paolo Rizzo ha puntato l'obiettivo su un'alba sulla spiaggia, la natura della costa, le barche sulle dune...

«Le due associazioni hanno una forte identità individuale», ci spiega. Il mare di Sicilia e il mare di Tunisia costituiscono il Mediterraneo. Il concetto della mostra è quello di valorizzare luoghi poco conosciuti e persone poco considerate, come i pescatori. Non è una mostra collettiva nel senso tradizionale del termine. È un racconto fotografico attraverso lo sguardo di dieci fotografi

italiani e tunisini che, pur essendo diversi, sono riusciti a creare capitoli collegati tra loro. Un capitolo italiano, un capitolo tunisino. In sessanta scatti abbiamo creato una somiglianza e una continuità.

I pescatori di Favignana e il Robinson Crusoe di Raf Raf

Il riferimento a Sebastiao Salgado non è inappropriato: Arturo Safina, uno dei siciliani esposti, ha collaborato con il grande fotografo brasiliano (recentemente scomparso) per illustrare l'ultima mattanza a Favignana. Egli espone i pescatori siciliani, proprio come Simona de Togni, che si è imbarcata con quelli delle isole Egadi per realizzare un toccante reportage a colori che mette in luce il loro ardore nel lavoro.

La mostra segue personaggi affascinanti come Beji, immortalato da Matteo Garone. Una sorta di Robinson Crusoe dei tempi moderni che abita in una capanna di legno che ha costruito lui stesso vicino a Raf Raf, sulla costa settentrionale della Tunisia. Vive grazie alla raccolta della plastica, che rivende come può, e alla pesca, che serve solo al suo consumo personale.

A Mazara del Vallo, medina e moschea

Mare di Sicilia e Tunisia da una costa all'altra è una mostra itinerante. Dopo Tunisi, farà tappa a Trapani, Mazara del Vallo e Mahdia. Mazara del Vallo, precisamente, ospita un'importante comunità di pescatori originari di Mahdia. Situata sulla costa occidentale della Sicilia, vi si trovano una medina e una moschea, l'unica in Italia da cui il muezzin chiama alla preghiera.

“La Tunisia, la porta del Mediterraneo dove l'Africa incontra l'Europa”, recita un detto popolare arabo che potrebbe benissimo essere applicato alla Sicilia. “Cosa ti manca della Sicilia? Il sussurro del mare”, sembra fargli eco il grande romanziere siciliano Andrea Camilleri. Una risposta che potrebbe benissimo essere applicata alla Tunisia.